

La scuola sotto la lente della ricerca educativa

Il monitoraggio del sistema educativo ticinese



Emanuele Berger,
Ufficio studi e ricerche (USR),
DECS

L'importanza di un sistema educativo per lo sviluppo di un Paese, nonché la sua incredibile complessità e ampiezza, rendono necessaria la produzione costante di dati, informazioni e analisi su di esso, affinché le autorità scolastiche possano gestirlo nel modo più consapevole possibile, e affinché l'intera opinione pubblica possa dibattere su di esso potendo beneficiare di basi affidabili. L'Ufficio studi e ricerche (USR) di Bellinzona ha da sempre svolto questa missione (Berger, 2001), e i contributi che qui presentiamo si propongono di illustrare le ricerche in corso che possono essere collocate in tale ambito.

Per coglierne appieno finalità e contenuti, crediamo utile delineare brevemente la situazione della ricerca educativa sul piano nazionale, per poi riflettere sulla situazione ticinese e sul ruolo giocato dall'USR. L'obiettivo: capire come la ricerca educativa possa concretamente dare il proprio contributo al monitoraggio del sistema educativo.

¹ Il rapporto non ha considerato la Svizzera italiana nel suo esame. Tuttavia esso descrive il contesto svizzero della ricerca, nel quale è pienamente inserita anche la ricerca ticinese.

La ricerca educativa in Svizzera

Il Centro per l'innovazione e la ricerca (CERI) dell'OCSE (OCDE-CERI, 2007) ha recentemente pubblicato un rapporto in cui viene radiografato il "sistema di ricerca e sviluppo in educazione" svizzero¹; una radiografia non della scuola, ma di chi la scuola la osserva, la esamina, anche per trovare i mezzi per migliorarla. I risultati emersi sono molto preoccupanti: la qualità di tale sistema è secondo gli autori decisamente inferiore a quanto ci si poteva attendere da un Paese come la Svizzera, e di conseguenza il sistema produce risultati *insufficienti*. I motivi sono diversi e non possiamo che rinviare al rapporto per un eventuale approfondimento, ma

alcuni di essi meritano di essere citati in questa sede, con lo scopo di situare con precisione il contesto in cui opera l'USR. Una prima osservazione è la scarsa partecipazione dei poteri pubblici al finanziamento della ricerca educativa, che è più debole rispetto ad altri paesi comparabili. In pratica, la Svizzera si situa all'ultimo posto delle nazioni considerate nella percentuale di spesa per l'educazione dedicata alla ricerca. Vengono utilizzati anche altri indici economici (p. 21), che riconducono tutti alle stesse conclusioni. Gli autori segnalano comunque che la posizione della Svizzera è migliore di quella del Messico!

Questioni finanziarie a parte, un secondo punto debole rilevato dal rapporto è la scarsa incidenza (il 23% del totale) degli studi



foto: Ti-Press / Francesca Agosta



empirici (quantitativi o qualitativi) nella ricerca educativa svizzera; in essa la parte del leone è rappresentata dalle ricerche su basi non empiriche (59%), mentre il restante 18% è occupato da quelle di natura storica.

Un altro tema indicato è la scarsissima “internazionalizzazione” della ricerca svizzera, che fatica ad stabilire delle reali collaborazioni con l'estero, e quindi anche ad essere visibile su tale scena. Questo non è ovviamente un fattore fine a se stesso, ma un elemento irrinunciabile per offrire ai ricercatori delle nuove prospettive, elevando così la qualità dei prodotti. In relazione a questo problema gli autori rilevano pure un tasso molto debole di pubblicazioni su riviste a comitato di lettura, sia sul piano internazionale che nazionale. Questo fenomeno è attribuito in parte alla frammentazione della ricerca educativa svizzera, sia in termini di cantoni, istituti eccetera, sia soprattutto in termini linguistici. Viene osservato come le diverse comunità linguistiche stabiliscano delle relazioni quasi esclusivamente al proprio interno e con le nazioni vicine della stessa lingua.

Tale frammentazione è intimamente collegata a un ulteriore fenomeno, quello dell'assenza di una reale strategia nazionale nell'ambito della ricerca educativa. Questo aspetto è però l'unico al quale si accompagna una nota di ottimismo, dal momento che l'attuale strategia della Conferenza svizzera dei Direttori della Pubblica Educazione (CDPE) per l'armonizzazione della scuola obbligatoria (HarmoS), e il progetto di monitoraggio nazionale dell'educazione, hanno il potenziale di contribuire a un maggiore coordinamento anche della ricerca.

Sul piano della “ricerca applicata”² il rapporto sostiene che esiste una domanda molto debole da parte dei potenziali utilizzatori, e che questo fenomeno è in parte attribuibile alla scarsa pertinenza o attualità delle ricerche proposte. Le responsabilità sono quindi da attribuire sia ai committenti che ai ricercatori. Un'importante conclusione è quindi quella che si rende necessario “migliorare

l'impatto dei risultati della ricerca sull'elaborazione delle politiche scolastiche e sulle pratiche pedagogiche” (OCDE-CERI, 2007).

In generale, il mondo della ricerca svizzero ha accolto il rapporto con preoccupazione, ma senza contestarne la sostanza, salvo per due rilievi. Il primo è che si può certamente rimproverare agli autori per una certa sottovalutazione della realtà multilinguistica e multiculturale della Svizzera, che andrebbe valorizzata e non unicamente considerata come un ostacolo. Il secondo è che certamente il rapporto non ha tenuto nella giusta considerazione, a livello quantitativo, il contributo dei centri di ricerca cantonali e regionali, che, come ha rilevato Siegfried Hanhart in uno studio sul finanziamento della ricerca educativa in Svizzera, assorbono una grande parte delle risorse finanziarie (Hanhart, 2001).

La ricerca educativa in Ticino e il ruolo dell'Ufficio studi e ricerche

Il rapporto dell'OCSE, l'abbiamo già segnalato, non ha considerato la Svizzera italiana, ma possiamo affermare che i suoi principali contenuti siano sostanzialmente validi anche per il Canton Ticino. Questo per due ragioni: in primo luogo il nostro Cantone, nella ricerca educativa così come negli altri

ambiti, è inserito in una rete nazionale e collabora con i vari partner istituzionali confederali; in secondo luogo, pur senza poter entrare nei dettagli, e senza aver svolto lo stesso studio per la nostra regione, possiamo affermare che scorrendo il rapporto possiamo riconoscere la nostra realtà nella maggior parte degli aspetti che evoca.

Per quanto riguarda l'USR, vi sono però alcuni elementi che suggeriscono di ritenerlo una realtà parzialmente diversa da quella descritta dall'OCSE. Tali precisazioni non vogliono in nessun modo mettere in discussione il rapporto, né tantomeno suggerire che i “mali” descritti non siano presenti alle nostre latitudini: come già affermato, i suoi contenuti vanno considerati con la massima attenzione, ma è comunque corretto anche indicare i punti di divergenza.

La prima di tali differenze concerne le metodologie di ricerca, che nel caso dell'USR potremmo definire “empiriche” nella quasi totalità degli studi prodotti negli ultimi dieci anni e oltre³. Certamente questo aspetto accomuna la nostra istituzione ad altre analoghe in altri Cantoni, e infatti abbiamo già accennato alla critica secondo la quale il rapporto non ha sufficientemente considerato la ricerca svolta dai servizi cantonali.

Un secondo elemento che ci porta ad ipotizzare delle differenze riguarda l'articolazione fra le esigenze delle autorità politiche e

² Il rapporto definisce la “ricerca applicata” come una ricerca “espressamente destinata a risolvere un problema legato all'azione pubblica o a una determinata pratica” (OCDE-CERI, 2007).

³ Nel nostro precedente contributo per dati (Berger, 2001), viene delineata l'evoluzione delle tipologie di ricerca dalle origini al 2001.

il mondo della ricerca, che, sebbene suscettibile di sicuri miglioramenti, ha subito delle interessanti evoluzioni negli ultimi anni. Possiamo infatti affermare che il Cantone ha avviato da tempo una riflessione in tale ambito, riflessione che ha avuto una prima concretizzazione nell'avvio di un progetto di monitoraggio dell'educazione attraverso la pubblicazione dei primi indicatori ticinesi dell'istruzione (Berger, Attar, Cattaneo, Faggiano, & Guidotti, 2005).

Il concetto di monitoraggio, tuttavia, va ben al di là della raccolta di indicatori, e include l'insieme delle attività di ricerca.

La ricerca educativa come contributo al monitoraggio

Sebbene, come rilevato dal rapporto dell'OCSE, le domande da parte dei decisori nei confronti della ricerca educativa non abbiano ancora raggiunto una propria sistematicità, è altresì vero che esse esistono, e che si fanno sempre più pressanti. In altri termini, il mondo politico sta acquisendo la consapevolezza dell'importanza di prendere decisioni che siano basate su evidenze empiriche, cioè sulla ricerca (Chassot, 2007; Gendotti, 2005). A livello internazionale, questa posizione da parte della politica non è recentissima. Già nel 1990, infatti, i ministri dei Paesi membri dell'OCSE hanno manifestato la volontà di rinforzare la ricerca educativa (Ostini, 1997), ed è per tale ragione che da allora questa organizzazione internazionale pubblica regolarmente dei rapporti sullo stato della ricerca educativa nazionale, come quello svizzero discusso sopra. Le ragioni della richiesta politica sono piuttosto evidenti: il mondo educativo è estremamente complesso e variegato, oltre che in continuo mutamento, e i decisori responsabili sono convinti che ogni politica educativa debba basarsi sui risultati della ricerca (Gendotti, 2005; INRP, 2006).

Il concetto di "monitoraggio" è una possibile traduzione di questa esigenza politica. "Monitorare" significa infatti "tenere sotto osservazione costante un qualsiasi fenomeno

(o una sua variabile/i) per verificarne l'andamento nel tempo e tenerlo sotto controllo e/o raccogliere sistematicamente dati su di esso" (Wikizionario, 2007), per cui l'autorità politica chiede alla ricerca educativa di fare questo lavoro, affinché su queste basi sia poi possibile prendere delle decisioni valide e fondate.

Non è un caso che nella nuova strategia della CDPE il monitoraggio sia un progetto centrale, e non è un caso che anche il Ticino abbia deciso di dotarsi, come già accennato, di un insieme di indicatori che si inseriscono in un concetto di monitoraggio (Berger et al., 2005). Ma sarebbe riduttivo pensare che il monitoraggio si limiti ad un pur corposo insieme di indicatori; al contrario, l'insieme delle attività di ricerca svolte dall'USR possono essere iscritte in tale concetto, mentre altre attività, collegate alla ricerca, ma di natura leggermente diversa, fanno capo ad altre esigenze.

Spiegheremo dunque ora brevemente la Tabella 1 che illustra la classificazione delle ricerche svolte dal nostro Ufficio e ci offrirà l'occasione per introdurre gli articoli conte-

nuti in questo tema, situandoli nel quadro del monitoraggio del sistema scolastico ticinese.

Le righe della tabella indicano le diverse aree di ricerca o di attività dell'USR, mentre le colonne le situano sul livello cantonale, nazionale o internazionale.

Le aree di ricerca contengono alcune sottocategorie che servono a meglio descriverle. Abbiamo innanzitutto il *monitoraggio*, che a sua volta comprende la *ricerca valutativa*, gli *indicatori e le statistiche* e la *ricerca fondamentale*.

La *ricerca valutativa* è un'area della ricerca che si distingue parzialmente dalla ricerca sociale più tradizionale. Essa usa gli stessi metodi di quest'ultima, ma ponendosi lo scopo di fornire delle informazioni utili a una varietà di possibili interlocutori, come politici e decisori, amministratori, finanziatori, sponsor, clienti, eccetera (Trochim, 2006). Ci troviamo quindi perfettamente nell'ambito del monitoraggio. Poiché si tratta di un settore di ricerca composto, l'abbiamo suddiviso in tre sottocategorie. Le "valutazioni di competenze" sono quelle indagini che si occupano di misurare le compe-

1 Classificazione della ricerca educativa svolta dall'Ufficio studi e ricerche

Aree di ricerca o di attività		Livello cantonale	Livello nazionale	Livello internazionale
MONITORAGGIO	Ricerca valutativa - competenze			
	Ricerca valutativa - riforme e formazioni			
	Ricerca valutativa - sistemi			
	Indicatori e statistiche			
	Ricerca fondamentale			
Sviluppo, consulenza e valorizzazione				
SERVIZI (dati, prestazioni di ricerca, consulenza)				

«Il mondo politico sta acquisendo la consapevolezza dell'importanza di prendere decisioni che siano basate su evidenze empiriche.»

tenze degli alunni, spesso con l'obiettivo di sviluppare poi delle riflessioni più ampie sul sistema. Una ricerca molto nota sul piano internazionale, e alla quale partecipa l'USR, è PISA, l'indagine dell'OCSE sulle competenze dei quindicenni, di cui vengono fornite alcune indicazioni nel contributo di Myrta Mariotta. Sul piano nazionale, anche il progetto HarmoS rientra in questa categoria, e sul piano cantonale rientrerebbero eventuali prove standardizzate, che però non sono al momento attuate. La "valutazione di riforme" è un'attività classica della ricerca educativa, e l'USR sta svolgendo una valutazione del processo d'implementazione della riforma della Scuola media. Non ne parliamo in questo numero, in quanto non disponiamo ancora di dati. Le ricerche valutative di "sistemi" sono delle indagini che mirano ad approfondire determinati aspetti dei sistemi educativi. La ricerca sui bisogni della scuola pubblica ticinese, descritta nell'articolo di Michela Crespi Branca e Cristina Galeandro, ne è un ottimo esempio.

Nel campo "indicatori e statistiche" abbiamo in primo luogo i già citati indicatori di monitoraggio, che vengono presentati più in dettaglio nell'articolo di Angela Cattaneo. Vi sono poi le numerose statistiche scolastiche prodotte dall'USR sin dalla sua nascita nel 1968. Non parliamo in questo caso di "ricerca", ma di produzione di dati che servono per alimentare molte delle ricerche, nonché da fonti di informazioni dirette per tutti gli interessati. A tal proposito, Cesiro Guidotti illustra alcuni dei principali progetti, e in particolare la messa a disposizione online del censimento degli allievi.

Vi è poi una categoria di difficile definizione, che per comodità abbiamo chiamato "ricerca fondamentale", riferendoci alla definizione del rapporto OCSE, che la definisce come una ricerca "dettata dalla curiosità e da un interesse intrinseco per un fenomeno o un problema" (OCDE-CERI, 2007). In altri termini, si tratta di ricerca nata soprattutto da un interesse del ricercatore o da una domanda esplicita da parte di istituzioni. Ciò non signifi-

ca ovviamente che, nel caso di un servizio di ricerca come l'USR, sia possibile astrarsi dalla realtà e dalle domande del territorio e dell'autorità. Anche quelle che vengono qui classificate come "ricerche fondamentali" rispondono quindi in realtà a delle esigenze conoscitive dei decisori, per cui possono a pieno titolo rientrare nel concetto di monitoraggio, sebbene con uno statuto leggermente diverso. Una ricerca che qui non viene presentata, ma che rappresenta bene questa categoria è uno studio finanziato dal Fondo Nazionale per la Ricerca Scientifica nell'ambito del Progetto Nazionale di Ricerca 56, denominato "Compétence plurilingue et identité des jeunes adultes en Suisse italienne", svolto in collaborazione con l'USI e l'Alta Scuola Pedagogica. Vi sono infine due studi longitudinali, uno svolto in Ticino e l'altro sul piano svizzero (TREE), che si propongono di studiare i percorsi formativi e professionali di due importanti gruppi di persone, dopo la conclusione della loro scolarità obbligatoria. Tali studi sono qui presentati dagli interventi di Mario Donati, Giovanna Lafranchi e Pau Origoni.

Per completezza, anche se non rientrano nel monitoraggio, aggiungiamo che l'USR si occupa anche di sviluppo e consulenza, e fornisce varie prestazioni di servizio. Lo sviluppo si riferisce in particolare al progetto di autovalutazione d'istituto, svolto nella scuola media e in alcune scuole professionali (Berger & Pedrazzini-Pesce, 2006), e ad uno strumento per la valutazione del clima d'istituto, che viene messo a disposizione delle scuole, sia nell'ambito della stessa autovalutazione, sia in maniera indipendente (Dignola & Galeandro, 2005).

Infine, essendo un servizio statale, l'USR fa il possibile per fornire piccole consulenze metodologiche, elaborazioni statistiche ad hoc, assistenza agli esperti della scuola media per l'analisi delle prove di fine ciclo eccetera. Ed accanto a tutto ciò viene ovviamente svolta un'intensa attività di valorizzazione dei risultati, di cui le pagine di questo tema sono un esempio. ■

Bibliografia

Berger, E. (2001). L'ufficio studi e ricerche: evoluzione e prospettive. *Dati. Statistiche e società*, 1(4), 35-42.

Berger, E., Attar, L., Cattaneo, A., Faggiano, E., & Guidotti, C. (2005). *Scuola a tutto campo. Indicatori del sistema educativo ticinese*. Edizione 2005. Bellinzona: Ufficio studi e ricerche.

Berger, E., & Pedrazzini-Pesce, F. (a cura di). (2006). *Autovalutazione: un time out per la scuola. Riflessioni sull'autovalutazione d'istituto nel Canton Ticino*. Bellinzona: Ufficio studi e ricerche.

Chassot, I. (2007, 18 avril). *Allocution*. Paper presented at the Deuxième remise du prix CORECHED de la recherche en éducation 2007, Berne.

Dignola, S., & Galeandro, C. (2005, 22 settembre). *Validazione di un questionario sull'ambiente socioeducativo nella scuola*. Paper presented at the Leadership educativa e scuola che cambia. Congresso annuale della Società Svizzera di Ricerca in Educazione, Lugano.

Gendotti, G. (2005, 21 settembre). *Intervento d'apertura*. Paper presented at the "Leadership educativa e scuola che cambia", della Società Svizzera di Ricerca in Educazione, Lugano.

Hanhart, S. (2001). *Analyse des dépenses pour la recherche en éducation en Suisse*. Genève: Université de Genève. Faculté de psychologie et des sciences de l'éducation.

INRP. (2006). *Qu'est-ce qu'une "bonne" recherche en éducation?* Retrieved 22.04, 2007, from <http://www.inrp.fr/vst>.

OCDE-CERI. (2007). *Examen du système de recherche et développement en éducation suisse*. Paris: OCDE.

Ostini, M. (1997). *Quelle Information pour quelle Decision? ou: L'utilisation politique des bases de connaissance en éducation. Reflexions sur des Travaux en Cours à l'OCDE et à l'UNESCO*. Retrieved 22.04, 2007, from <http://www.policy.odl.org/3partcd.html#contrib>.

Trochim, W. M. K. (2006). *Introduction to Evaluation*. Retrieved 22.04, 2007, from <http://www.socialresearchmethods.net/kb/intreval.php>.

Wikizionario. (2007). *Voce "monitorare"*. Retrieved 22.04, 2007, from <http://it.wiktionary.org/>.